

**Bologna**

*Nate due gemelle  
con un cuore solo  
Dilemma etico*

ANDRINI

15

# Nate due gemelline con un solo cuore

*In caso di separazione, una di loro morirebbe*

**IL CASO A BOLOGNA**

La Chiesa vicina «alla trepidazione della famiglia e dei medici per la sorte delle bambine». Unite

anche dal fegato e dall'intestino, le due siamesi hanno la loro sorte appesa a un filo

**I sanitari: la situazione è stabile e per ora non ci sono problemi**

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

**U**n cuore in due. Così alla fine del mese di giugno al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna sono nate due gemelline siamesi, caratterizzate da una rara congiunzione toracico-addominale. Quando sono venute alla luce pesavano, insieme, 2 chili e mezzo. Hanno anche il fegato fuso così come la prima parte dell'intestino. E il loro destino è appeso a un filo: quando si dovrà intervenire per una di loro la scelta equivarrà a morte certa, mentre per l'altra la possibilità di sopravvivenza sarà limitata (attorno al 20%). E il professor Mario Lima, direttore del dipartimento salute della donna, del bambino e dell'adolescente, a fare il punto sulla vicenda. «Noi - spiega - siamo abituati a curare le persone nelle condizioni più disperate. Pensare di dover correre il rischio che una delle due debba essere sacrificata ci ha tolto il sonno». Il fatto di coscienza, prosegue Lima, «non riguarda solo

noi medici ma anche i genitori. La diagnosi prenatale era stata fatta per tempo, confermata dalla nostra struttura e la scelta di

proseguire è stata consapevole e, aggiunto, coraggiosa». Ora, aggiunge Lima, «dobbiamo comportarci secondo scienza e coscienza. Su questo punto siamo stati aiutati da molte persone che hanno dato all'équipe sanitaria una tranquillità notevolissima ma soprattutto hanno donato ai genitori una grande serenità: ogni volta che incontro questi due ragazzi mi accorgo che ci danno grandi lezioni di dignità». Sulla vicenda è stato chiesto un parere al Comitato bioetica dell'Università che si è espresso all'unanimità. «Se le gemelline - spiega il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera Mario Cavalli - non corrono immediato rischio di vita il suggerimento è di astenersi dall'intervento, utilizzando invece un trattamento medico. Qualora invece si dovessero realizzare delle condizioni di immediato e grave pericolo di vita poiché la scelta di tipo astensionistico condurrebbe alla morte di entrambe è lecito procedere con un trattamento chirurgico di separazione». Dal punto di vista sanitario la sfida ora è di prendere tempo, sperando che la situazione non si aggravi. Procedendo con piccoli interventi chirurgici palliativi, dando così la possibilità alle due bambine di aumentare il proprio peso, ora di 3,5 chilogrammi. «La situazione è stabile - ricorda Lima - e per ora non ci sono problemi». Ma potrebbe esserci una

accelerazione, anche solo per una piccola infezione a una delle due neonate. E a quel punto bisognerà «essere pronti e intervenire rapidamente».

«La Chiesa di Bologna partecipa alla trepidazione della famiglia e dei sanitari per la sorte delle due gemelline siamesi», ha detto il vicario generale della diocesi di Bologna, monsignor Giovanni Silvani. «Sappiamo di poter contare - ha proseguito - su una rete di solidarietà e di vicinanza che va ben al di là di quello che si può vedere. Abbiamo fiducia nell'operato dei medici che stanno seguendo il caso. E tutti ci affidiamo al buon Dio che sa prendersi cura di noi anche nelle prove più difficili».

Nel corso della conferenza stampa dell'Azienda ospedaliera, a chi gli chiedeva perché i genitori, pur sapendo, non hanno deciso di abortire Lima ha risposto: «Se noi dovessimo estremizzare questo ragionamento dovremmo abbandonare tante persone che subiscono traumi stradali o ictus. Io do una lettura opposta: questi due genitori hanno avuto un coraggio da leoni».



**IL PRECEDENTE****Quando a Palermo vennero divise le gemelline peruviane**

Nel 2000 il cardiocirurgo Carlo Marcelletti e l'Ospedale Civico di Palermo furono al centro di una vicenda che sollevò accese polemiche: quella delle due gemelline peruviane Marta e Milagro, nate con un solo cuore.

Marcelletti coordinò l'equipe di chirurghi che tentò di separare le sorelline. Un lungo intervento che prevedeva di sacrificare una bimba per lasciare in vita l'altra. Il tentativo non riuscì e la vicenda scatenò un dibattito sull'eticità della scelta. L'allora direttore dell'Istituto mediterraneo per i trapianti ad alta specializzazione (Ismett) di Palermo, Ignazio Marino, si era rifiutato di operare per motivi di coscienza personale, ritenendosi non in grado di «entrare in sala operatoria con la consapevolezza di dover sacrificare premeditatamente una vita umana».